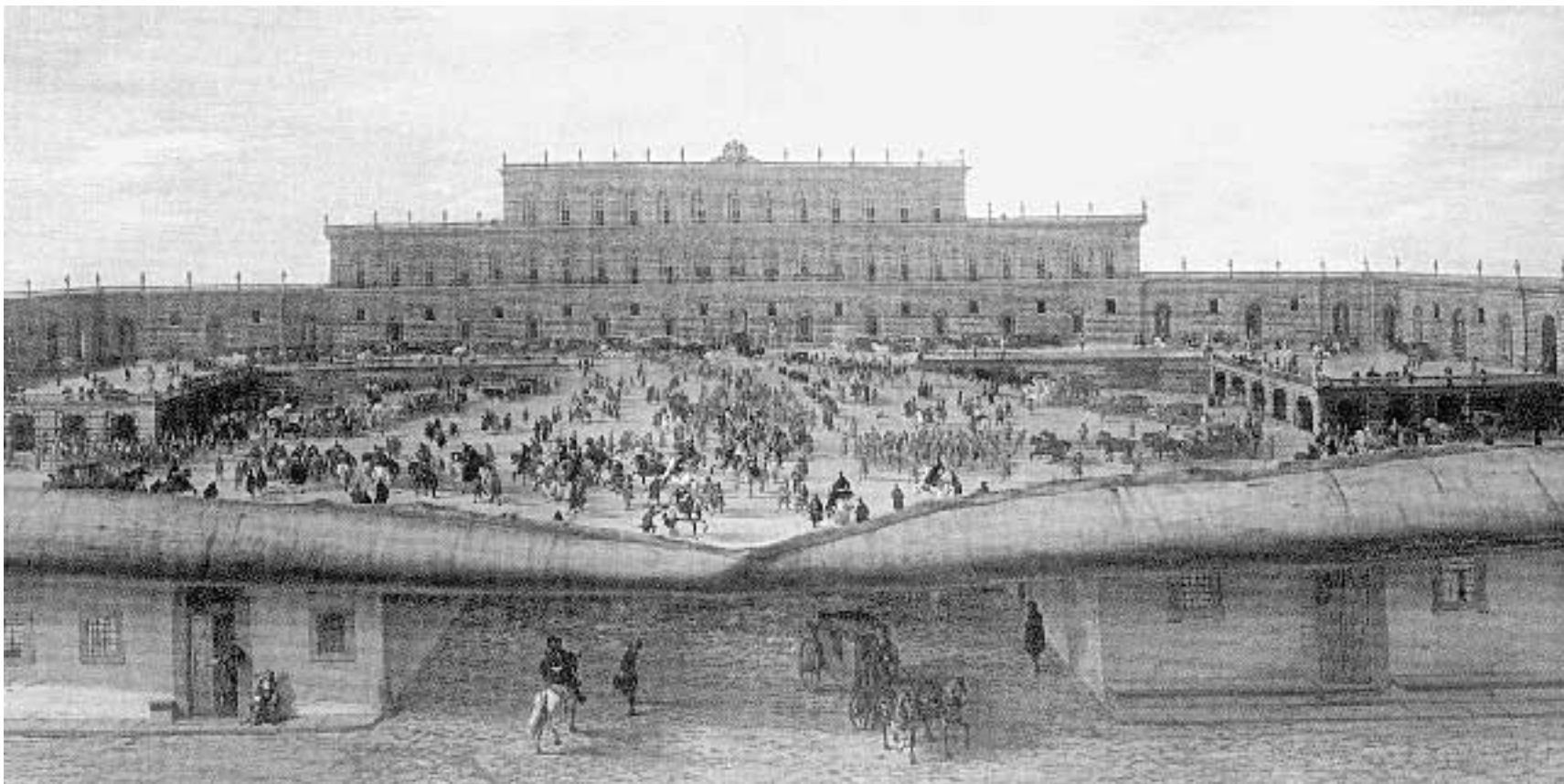


Marco Di Capua

Tocca a loro. Perché adesso pare che le vogliono riesumare, le salme dei Medici. Una cinquantina di tombe scoperte per carpire le abitudini più fisicamente recondite, anche alimentari, dell'illustre famiglia che resse Firenze dal '400 al '700. Dei potenti del passato, qualsiasi fosse il massacro compiuto o il trattato firmato, ci si contentava di lasciarli preziosi ed eterni: monumenti, palazzi, opere d'arte. Oggi tutto questo non ci basta più. Imprescindibili esigenze storiografiche pretendono di conoscere cosa mangiasse un granduca, e «signora mia» ora vuole assolutamente sapere quali veri dolori egli patì, i mal di denti e di pancia. Interessante. Ma, come dire, non fondamentale.

Fondamentale è, magari, sapere che Cosimo I riusciva a tessere in una trama sola, impareggiabilmente, politica, cultura, arte, vita privata. La voce che dominò Firenze dal 1537 al '74, è la stessa che diede ordine di costruire gli Uffizi e di avviare imponenti collezioni di opere d'arte. Con lo stesso spirito con cui (per ingraziarsi la Francia) fece dono a Francesco I di un capolavoro del Bronzino come *Venere e Amore*. Cosimo, non certo una mammola, consegnò al rogo pontificio (per ingraziarsi Pio V) un suo caro amico, sospettato di eresia, Piero Carnesecchi, e sposò (per ingraziarsi la Spagna) la figlia del viceré Pietro da Toledo, Eleonora. Che dovette essere capricciosissima. Perché trovò subito che Palazzo Vecchio fosse troppo modesto per il suo rango (dunque, da lì in poi, detto «vecchio» appunto) e scelse Palazzo Pitti. Previo ampliamento e ristrutturazione. Incaricato del progetto, alla metà del '500, fu Bartolomeo Ammannati.

Il mandato doveva essere chiaro: massimo *understatement* all'esterno, il meraviglioso all'interno. La facciata in bugnato rustico che ti accoglie è plumbea e severa come quella di una fortezza. Di gusto asciutto, poco inclini alla magniloquenza e forse davvero soggetti ad agorafobia, i fiorentini mai vollero che si realizzasse l'utopia di una grande piazza davanti al palazzo. Comunque i dubbi, se quella sia davvero una reggia come si deve, te li levò subito appena varcato il portone. Come quando un volto immobile e altero non serve ad altro che a dissimulare finché può e, infine, a rivelare pensieri stravaganti, sogni, invenzioni, ecco il cortile con le nicchie e i basamenti per le sculture che volle Cosimo, e più in là il gran giardino che sale e si slarga e dona a ciò che pareva arroccato un'aper-



«Palazzo e piazza Pitti» di Pandolfo Reschi (1680 circa), una delle opere della mostra «Palazzo Pitti. La reggia rivelata» in corso a Firenze

Palazzo Pitti o delle meraviglie

Quadri, affreschi, statue, ambienti, giardini: la «Reggia» si rivela e si mette in mostra

tura sensazionale.

Fino al 31 maggio, questo mirabolante congegno spettacolare, che schiude ed emana i propri significati a patto di vederlo come una gigantesca opera unitaria, darà il meglio di sé. Nella grande reggia fiorentina, che fino all'800 è stata dimora dei Medici, poi dei Lorena e infine, per pochissimo che Firenze fu capitale italiana, dei Savoia, e che ha impartito lezioni e stabilito modelli per altre celebri reggie europee (Palais Royal a Parigi, Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo, Palacio de Oriente a Madrid, Palazzo Imperiale a Vienna), sono state ricollocate le antiche statue. Restaurati, in tutta la loro felicità e tra scoppi di paganesimo «gioia di vivere» gli affreschi di Pietro da Cortona nelle Sale dei Pianeti della Galleria Palatina. Risistemati cortili, arredi, allestimenti e, dopo un laborioso intervento di recupero, restituita al pubblico la mirabolante Grotta Grande del Giardino di Boboli progettata da Bernardo Buontalenti. Titolo dell'evento: *La reggia rivelata*. A cu-

ra di Detlef Heikamp. È stato realizzato con il contributo della Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino e prodotto dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Il catalogo è colossale, eruditissimo, edito dalla Giunti.

Il senso della mostra è perfettamente contromano rispetto al corso delle innumerevoli mostre che si fanno oggi, attività paradossale e il più delle volte ridicola in un paese letteralmente, e spesso vanamente, ricoperto d'arte come il nostro. Il meccanismo è arcinoto: sposti da qui (una chiesa) a là (la mostra) il quadro che nessuno vedeva e adesso lo vedono tutti. In fila. Contenti di vederlo, e soprattutto di fare la fila. Qui a Firenze non ci sono stati grossi spostamenti ma piuttosto rilevamenti, recuperi, ripescaggi, ritorni. Si sono cavate opere dal buio di cantine e depositi. Salva dall'usura dell'aria del giardino sculture altrimenti rovinata.

Cosimo, da collezionista forsennato, amava molto la scultura (e l'Ammannati

sapeva come creare ambienti adatti ad esporla). Amava l'arte classica, gli estremi riflessi di un mondo antico perduto che lui tuttavia cercava ancora attorno a sé, svelando con ciò un proprio tratto eroico, malinconico, virtuoso. Quale processo di identificazione, nemmeno fosse stato la Yourcenar, lo spingeva a circondarsi di busti di Adriano e della sua più accesa, adorata rifrazione, Antinoo? E perché predilesse soprattutto questo Arringatore del II secolo a.C., dopo quattrocento anni tornato a Pitti, collocandolo al piano terra del palazzo, dove viveva nei mesi più caldi? Una risposta te la dà in parte un suo massiccio ritratto in bronzo: sembra quello di un imperatore romano, di un condottiero giusto.

Dopo parecchi ritratti virili, Veneri, Apollini, Minerve, fauni, ninfe, amorini, pezzo forte della mostra è il *Ganimede* di Benvenuto Cellini, epicentro dei turbamenti omosessuali del Rinascimento fiorentino, e prova sublime che un orfice potesse trattare a quel modo il marmo pario, il più

puro, lo stesso usato dagli antichi copisti romani.

A piccoli gruppi si va nella Grotta del Buontalenti, di questo scatenato Gaudi manierista, la cui opera è un omaggio all'estro e alla bizzarria artistica, ma anche dedica a oscure e fantastiche potenze geologiche, nel percorso iniziatico e catartico che va dalle preoccupanti concrezioni calcaree, dai vetri e dalle spugne spaventevoli alla divinità che splende più chiara in fondo all'antro magico, la *Venere* del Giambologna.

Già che se li, ti fai un giro per una delle quadriere più importanti del mondo. Bocca aperta e viva commozione, ogni volta, per capolavori di Tiziano, Filippo Lippi, Rubens, Andrea Del Sarto, Caravaggio... E Raffaello, naturalmente. Davanti al tondo della *Madonna della seggiola*, Jean-Auguste-Dominique Ingres, così aspro, scontento e indifferente al mondo finalmente si lasciò andare, non si trattene più, e scoppiò a piangere.

proposta di legge

Meno tasse per l'arte contemporanea

Pier Paolo Pancotto

«Nuove politiche per l'arte contemporanea. Una legge per lo sviluppo del mercato» è il titolo del convegno presentato nella sala delle conferenze stampa della Camera dei Deputati dal Dipartimento Cultura ed Istruzione della Margherita che della formula legislativa è il promotore. Il convegno avrà luogo la mattina di lunedì 16 febbraio presso la sede nazionale della Margherita a Roma e sarà l'occasione, come ha precisato Enzo Carra nel discorso introduttivo, per illustrare una nuova proposta di legge in materia di arte contemporanea in risposta ai numerosi problemi che da tempo affliggono questo campo, in particolare quelli a carattere fiscale. Tra le proposte contenute nel documento la riduzione dal 10 al 4% dell'aliquota Iva che grava sulla compravendita delle opere d'arte per recuperare competitività sui circuiti commerciali internazionali, la creazione di un regime speciale Irpef ed Iva per gli artisti emergenti che abbiano un volume d'affari inferiore a 50.000 euro (da un progetto presentato nella scorsa legislatura da Colombo, Bracco e Grignaffini), la detraibilità della spesa sostenuta per l'acquisto di opere d'arte in modo tale da ampliarne le possibilità di mercato, il credito d'imposta per recuperare l'Iva delle opere cedute dai collezionisti alle raccolte pubbliche, la deducibilità dei due terzi delle spese sostenute per l'acquisto di opere nell'ambito di una attività di impresa per incentivarne la domanda.

Al convegno oltre alle parti politiche sostenitrici della legge interverranno diversi operatori del settore, tra i quali direttori e curatori di musei e gallerie, non solo italiani, candidando la giornata d'incontro a proporsi come occasione di incontro reale su un tema, quello dell'arte contemporanea, sempre più sentito dagli addetti ai lavori come dal pubblico.

2004

Un anno d'affari per voi!!

MOBILI RUD



ALENA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

€795,00*

L. 1.539.000

NEMO Cameretta a ponte

€390,00*

L. 755.000



www.rudmobili.it

info@rudmobili.it

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255983
SERVIZIO CLIENTI

RITIRO DIRETTO PRONTA CONSEGNA



PLUTO Cameretta a soppalco

€399,00*

L. 772.000

PROMOZIONE
10 RATE A TASSO ZERO

consum.it
credito al consumo

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA

Ricordati che...

gli altri commerciano i mobili... noi li produciamo!!

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584436 - 584159

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 29
Tel. 0571 580086

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Proc. delle Colline
Tel. 050 643398

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
LISCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 30301

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gambirone, 8
Tel. 0577 304143

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciana - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

ACQUIAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Bassa - Via Salalola, 1
Tel. 0487 635725

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Strada Statale Cassina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

ROVERCHIARA (Verona)
Via Casporedda, 19
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 681085